

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	513
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani. (2102) .	513
PRESIDENTE	513, 514, 515
DI LEO, <i>Relatore</i>	513, 515
MORO FRANCESCO	514, 515
PERLINGIERI	514
BERNARDINETTI	514
DE VITA	515
PACATI	515
GAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	515
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	516

La seduta comincia alle 9,15.

TAROZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Caroniti.

Discussione del disegno di legge: Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani. (2101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani. »

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Di Leo, ha facoltà di riferire.

DI LEO, *Relatore*. Il presente disegno di legge merita una particolare attenzione, in riferimento alle vitali esigenze cui esso provvede in una regione tanto depressa quale è la Sicilia, anche se tali esigenze vengano con esso soddisfatte solo parzialmente. Infatti, mi risulta che il Ministero dei lavori pubblici aveva richiesto al Tesoro un impegno di due miliardi, ma, essendovi impossibilità di ordine finanziario, dovette accettare la somma di un miliardo, raccomandando vivamente, però, di esaminare in un prossimo avvenire la possibilità di un aumento del contributo, se le migliorate condizioni del bilancio lo potessero consentire.

L'Ente acquedotti siciliani venne istituito con legge 19 gennaio 1942, n. 24, con diversi compiti, fra i quali quelli di costruire nuovi acquedotti, curare la sistemazione di quelli esistenti, completare quelli in corso di

costruzione, apprestare altre opere igieniche ad essi connesse, provvedere alla manutenzione ed all'esercizio degli impianti.

Con decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774, fu stabilito che alla manutenzione ed all'esercizio degli acquedotti gestiti dall'Ente, dovesse provvedere l'Ente stesso col gettito delle utenze, e fu assegnata all'Ente la somma di un miliardo di lire, da erogarsi in parti uguali negli esercizi 1948-49 e 1949-50, per provvedere alla spesa necessaria per la realizzazione dei compiti assegnati con la legge istitutiva. Il miliardo fu impiegato ed esaurito fin dal giugno 1950, per cui sorge ora la necessità, per non arrestare l'attività dell'Ente, di provvedere a nuove assegnazioni finanziarie, a favore dell'Ente stesso, con fondi dello Stato.

È opportuno sottolineare che l'Ente acquedotti siciliani, in quattro anni di attività, ha posto in completo assetto ben otto acquedotti comunali, nonché tre grandi acquedotti promiscui al servizio di trentasette comuni, ai quali fornisce l'acqua gratuita in forza di preesistenti impegni contratti dallo Stato. D'altra parte, l'Ente ha già organizzato il servizio idrico in otto comuni, nei quali si è realizzata la distribuzione dell'acqua agli abitanti con continuità nelle ventiquattro ore, raddoppiando ed anche triplicando il numero delle concessioni.

L'Ente acquedotti siciliani ha, dunque, una vasta mole di lavoro, in continuo sviluppo, e, mentre oggi vanta un'attività che comprende l'assistenza a ben settantacinque centri abitati, di cui trentacinque hanno un acquedotto proprio affidato in gestione all'Ente, in molti di tali comuni si sta provvedendo alla costruzione, all'ampliamento e alla sistemazione degli impianti esistenti che saranno mantenuti in efficienza a spese dell'Ente stesso. Se l'Ente non ricevesse altri fondi per la realizzazione dei suoi scopi, si verrebbe a compromettere irrimediabilmente quanto finora è stato fatto dallo Stato per la costruzione di acquedotti in Sicilia, il cui valore sorpassa oggi i cento miliardi.

Ad autorizzare il nuovo finanziamento a carico dello Stato tende il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione; su di esso la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole, così come spero vorranno fare gli onorevoli colleghi della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MORO FRANCESCO. In linea di massima sono favorevole a questo disegno di

legge. Vorrei, però, chiedere qualche chiarimento, perché un miliardo di lire non è una cifra da potersi assegnare senza cognizione di causa. Poiché all'atto della concessione del primo miliardo è stata autorizzata la contrazione di congrui mutui con la Cassa depositi e prestiti, vorrei sapere quali mutui siano stati finora contratti dall'Ente e dai vari comuni interessati. Vorrei, poi, conoscere il bilancio di quest'Ente, perché, se approviamo la concessione di miliardi, credo che abbiamo anche il diritto di conoscere l'andamento dei bilanci degli Enti assegnatari. Vorrei, infine, sapere che cosa si è fatto con il miliardo già concesso.

Pertanto, poiché ritengo che il relatore non sia in grado di fornire oggi stesso questi chiarimenti, propongo di rinviare la discussione alla prossima seduta.

PERLINGIERI. Invito l'onorevole collega Moro ad essere più accondiscendente nell'esame di questo disegno di legge. È vero che molte regioni italiane si trovano in analoghe condizioni, però qui ci troviamo nel caso particolare della esistenza della legge istitutiva di questo Ente, legge che non possiamo abrogare. Si tratta, come dice la relazione, di dare ulteriori contributi in capitale: quindi, non sono erogazioni a fondo perduto, ma contributi in capitale che vanno all'Ente.

Desidero altresì far presente che l'Ente acquedotti siciliani deve provvedere, fra l'altro, anche a quegli acquedotti delle linee ferroviarie interne della Sicilia, il cui onere dovrebbe ricadere sulle ferrovie e, di conseguenza, sul bilancio dello Stato.

Rinnovo perciò l'invito ad esaminare il provvedimento con maggiore benevolenza. Faccio poi osservare che non mi sembra esatta la dizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1: «Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi»; mi sembrerebbe più giusto dire: «nell'esercizio seguente».

BERNARDINETTI. Il problema dello approvvigionamento idrico dei nostri comuni è veramente urgente in tutte le parti d'Italia, ma specialmente nei comuni di montagna ove si sente la deficienza di acquedotti. Ma, come se ciò non fosse noto, ci viene presentato questo disegno di legge per una erogazione ulteriore di fondi a titolo di capitale per gli acquedotti siciliani. Io mi domando: questi non possono rientrare fra quelli previsti dalla legge sulla Cassa del Mezzogiorno? Perché non attingere a quei fondi, lasciando gli altri a disposizione dei nostri acquedotti di mon-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1951

tagna che, quando chiedono un finanziamento, non l'ottengono mai? Per questi motivi, io sono un poco incerto se dare o meno un voto favorevole.

DE VITA. Mi meraviglio che possano sorgere dissensi in ordine ad un provvedimento di legge che, nella sua sostanza, mi pare ispirato a criteri di equità e di giustizia. Voi vi lamentate sempre, quando si tratta di dare qualcosa al mezzogiorno d'Italia, e pretendete di fare dei paragoni col Nord, dimenticando che le condizioni ambientali sono tanto diverse per sviluppo industriale, per attrezzatura ospedaliera, per acquedotti e approvvigionamento idrico. Noi non dobbiamo dividere l'Italia in compartimenti stagni, bensì dobbiamo esaminare le reali deficienze di ogni regione e le sue necessità, onde cercare di provvedere in merito. Ed io credo che se esaminiamo questo provvedimento dal punto di vista da me indicato, cadranno tutte le critiche. Basta pensare che in Sicilia vi sono dei centri di settantaquattro mila abitanti privi di acquedotto!

PACATI. Voterò in favore di questo provvedimento. Desidererei, però, che il Sottosegretario desse un chiarimento, al fine di avere idee precise anche per quanto riguarda le zone del Nord. Vorrei sapere quanti sono i paesi del Nord — cioè situati al di sopra della linea gotica — e quanti quelli del Sud che mancano di acquedotto. Quando si sarà fatto questo calcolo, tenuto conto anche della diversa densità di popolazione, allora potremo formarci un'idea tecnicamente esatta della situazione. Perché, onorevoli colleghi, il Nord non è solo Milano o Torino, purtroppo: i meridionali hanno ben ragione di sentirsi a disagio a Milano. Ma vadano fuori Milano, vadano nelle vallate, vadano nelle campagne, vadano ad un paio di chilometri dalle zone più rinomate, quali Cortina o Courmayeur, vadano in Valtellina e nelle valli vicine, e solo allora vedranno in quali condizioni vive quella gente; vedranno se in quelle zone esistono acquedotti!

Questa precisazione è opportuna perché tutti possano avere un'idea esatta della situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Moro, insiste nella sua richiesta di rinvio della discussione?

MORO FRANCESCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DI LEO, *Relatore*. Ritengo opportuno ricordare che all'Ente acquedotti sono stati

affidati l'assistenza e la manutenzione di opere a totale carico dello Stato: opere che coinvolgono esigenze vitali di quelle popolazioni.

Per quanto riguarda la contrazione dei mutui, ricordo che è stabilito che il cinquanta per cento delle opere e dei compiti debba essere effettuato con assegnazioni a carico del bilancio dello Stato e il rimanente cinquanta per cento con il concorso statale nei mutui.

Nel dolermi di dover constatare che si sia sollevata una questione tra Nord e Sud, uscendo fuori dal campo di questo provvedimento, ribadisco i miei concetti e insisto sulla necessità e sulla inderogabilità del finanziamento, perché esso riguarda l'esecuzione di opere che, trasferita nel tempo, potrebbe determinare seri danni agli impianti già esistenti ed alla funzionalità di quegli acquedotti.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nella mia qualità di rappresentante del Governo, non posso che essere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

«È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da assegnare all'Ente acquedotti siciliani e da erogarsi in due rate uguali negli esercizi 1950-1951 e 1951-1952 per provvedere ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774, al finanziamento delle opere indicate alle lettere a) b) c) e d) dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24.

La relativa spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500.000.000 per ciascuno dei due esercizi suddetti.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi».

(È approvato).

ART. 2.

«Alla copertura della spesa di lire 500 milioni da stanziare nell'esercizio 1950-51 è destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1950-1951.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1951

Alla spesa di lire 500 milioni relativa all'esercizio 1951-52 si farà fronte mediante apposito stanziamento nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici dell'esercizio medesimo».

(È approvato).

ART. 3.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2102).

Presenti e votanti 25

Maggioranza 13

Voti favorevoli 23

Voti contrari 2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci, Belliardi, Bennani, Bernardinetti, Boidi, Carratelli, Clocchiatti, De' Cocci, De Meo, De Vita, Di Leo, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Longoni, Mancini, Matteucci, Messinetti, Moro Francesco, Notarianni, Pacati, Polano, Tarozzi, Turco.

È in congedo:

Caroniti.

La seduta termina alle 10,10.